



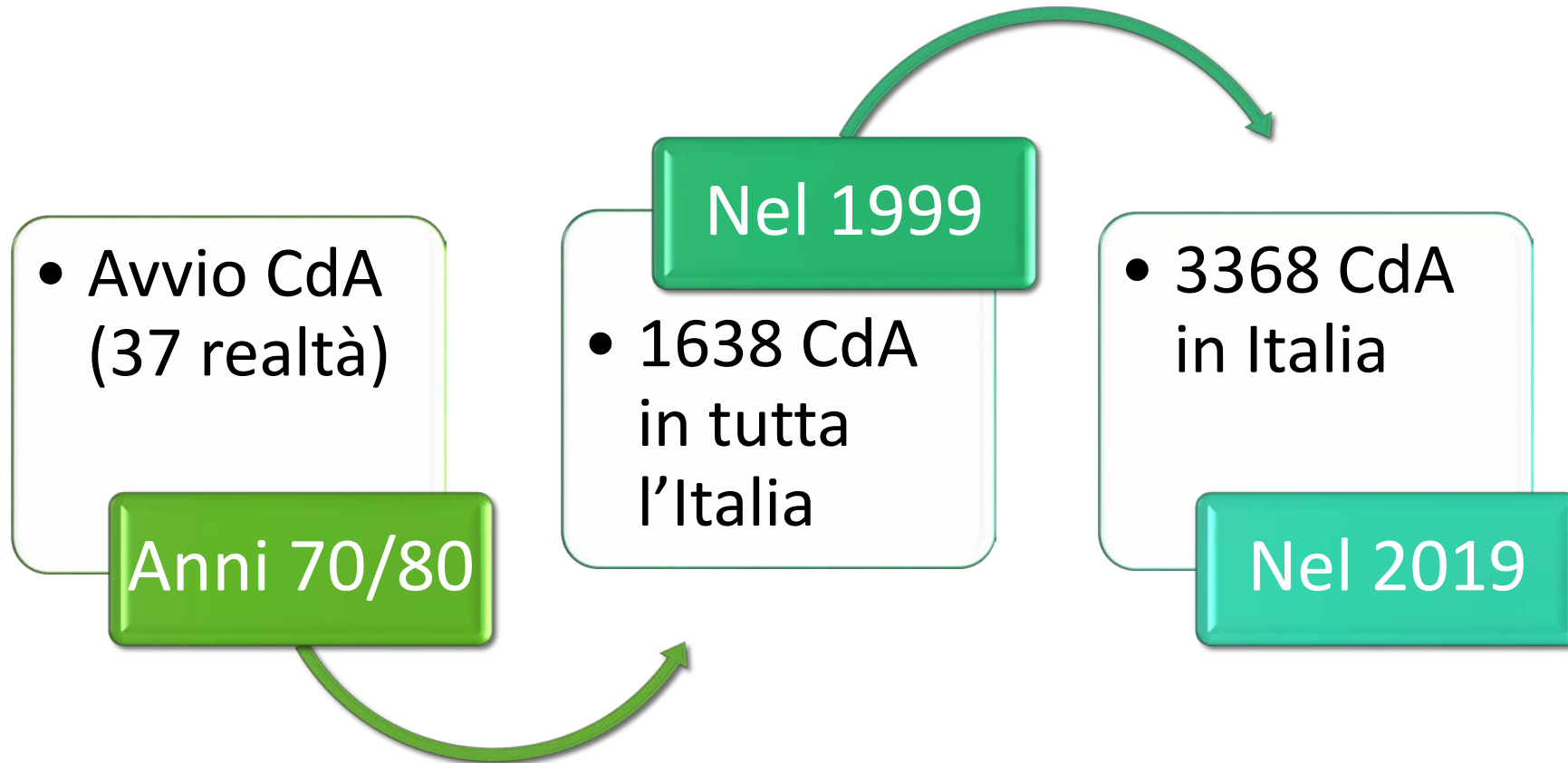
ORIGINI, PROCESSO, ESISTE DELLA RIFLESSIONE



ORIGINI



Dato di fatto: la presenza sempre più capillare dei CdA nelle Caritas diocesane





Strumento/luogo pastorale centrale ma...

Durante il processo di costruzione del Piano Integrato di Formazione (PIF), nel biennio 2014/2016, è emersa la necessità di **rimettere al centro della riflessione/scambio il CdA**, soprattutto in relazione ad alcuni «nodi/fatiche» relative al suo agire, dettati dai cambiamenti sociali, culturali, istituzionali e normativi, in relazione a quelle che erano state indicate, come «linee guida» che ne dovevano caratterizzare il «lavoro e lo stile». La distanza quindi tra «l'essere» ed il «dover essere», tra «desiderio» e realtà».

Non da un solo punto di vista



Non solo Caritas Italiana
(o solo diocesana)

E attraverso una
metodologia partecipativa



PROCESSO – 1 PARTE

Scelta metodologica: *il Gruppo di ricerca formativa*

Modalità attraverso la quale **operatori** con analoghi livelli di competenze **condividono un percorso di ricerca**, che **produce apprendimenti** laddove riguardano aspetti connessi all'agire, alle metodologie, alle tecniche.

In esso i partecipanti sono chiamati a **decidere la modalità di lavoro**, costruire i contenuti su cui riflettere, confrontarsi e **produrre un'elaborazione creativa e originale sul tema**.

Obiettivi «iniziali» del GRF

Attivare spazi di **elaborazione** partecipata **sull'identità e funzione del CdA;**

Delineare, a partire dalle esperienze realizzate, **il profilo dell'operatore del CdA e le competenze attese;**

Elaborare una strategia per il rinnovamento e il rafforzamento della **formazione dei vari operatori dei CdA;**

Chi e Come...

CHI E PERCHÉ

18 operatori provenienti da 16 delegazioni regionali, impegnati a vario titolo nel mondo dei CdA

9 operatori di diverse aree e servizi di Caritas Italiana;

1 facilitatore;

Per tracciare in modo condiviso e veritiero il volto dei CdA

LO STILE E GLI INCONTRI

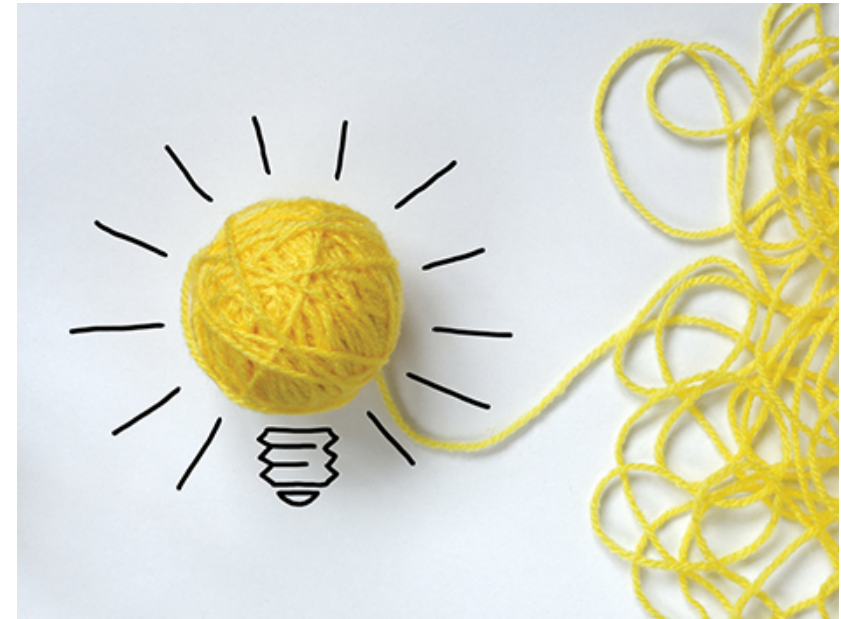
Il GRF ha utilizzato una metodologia attiva di coinvolgimento di tutti i partecipanti;

Ci sono stati spazi di approfondimenti con esperti;

Sono stati svolti 4 seminari correlati tra di loro da gennaio a luglio 2017

Dove siamo arrivati

Dai tanti fili delle nostre idee, rappresentazioni, fatiche, immagini, perplessità, gioie... siamo arrivati ad un gomitolo colorato che tratteggia gli elementi essenziali dell'identità del Centro di Ascolto..



Il documento prodotto (novembre 2017)

1. Il PIF

- Le radici del lavoro
- Gruppo di ricerca formativa (metodologia, obiettivi, ecc.)

2. I Centri di ascolto Caritas

- Punto della situazione
- Evoluzione dei Cda nel tempo
- Punti di forza e di debolezza delle esperienze condivise

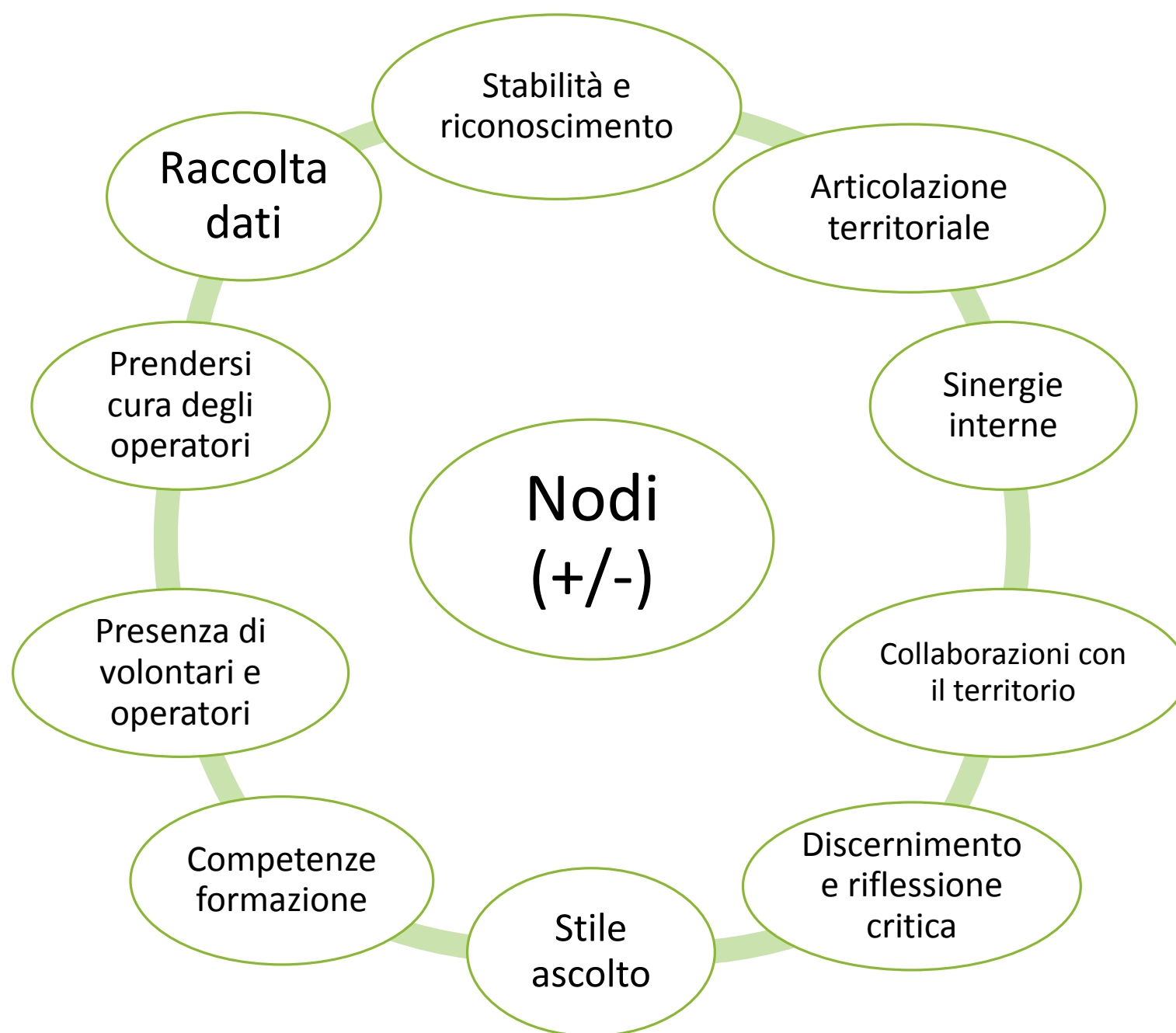
3. Elementi essenziali

- Identità e valori di riferimento - L'organizzazione dei CdA
- La cura di chi si prende cura - Le relazioni e i legami dei CdA
- Il servizio dell'ascolto e la sua articolazione territoriale
- La presa in carico e la costruzione del percorso di accompagnamento

I Centri di Ascolto
Caritas

**Documento
di un percorso
di ricerca**

 **Caritas
Italiana**
organismo pastorale della Cei





PROCESSO – 2 PARTE

Condivisione con le delegazioni regionali

PROPOSTA

Condividere quanto emerso dal confronto del GRF per arricchirlo ulteriormente, attraverso una proposta di lavoro:

1. promuovere un'osservazione sullo stato dell'arte relativo ai CdA diocesani, vicariali e parrocchiali presenti nelle varie diocesi della Regione ecclesiastica.
2. confrontare quanto emerge da questa analisi con i punti di forza e i nodi emersi dall'analisi del GRF indicando elementi in comune o differenti;
3. promuovere momenti di confronto tra operatori su quanto indicato come elementi essenziali caratterizzanti il lavoro di un CdA;
4. avviare una riflessione su quali dimensioni rafforzare tra quelle emerse.

ATTIVAZIONI

La quasi totalità delle delegazioni hanno accolto la proposta, in modalità diversificate:

- ❖ Promuovendo incontri/percorsi con gli operatori diocesani;
- ❖ Promuovendo rilevazioni approfondite sui CdA;
- ❖ Mettendo il tema dell'Ascolto/CdA come oggetto di riflessione negli incontri di delegazione;
- ❖ Restituendo a Caritas Italiana stimoli, integrazioni, suggerimenti...

Alcuni elementi emersi dall'analisi-ricerca promossa dalle delegazioni regionali

«Nuovi» ad integrazione del lavoro fino ad allora svolto:

1. Il CdA come luogo che struttura **percorsi relazionali e di comunità** che favoriscono la partecipazione della comunità;
2. La necessaria **corresponsabilità** tra gli operatori dei CdA;

Inoltre sia gli elementi in comune che quelli nuovi, come nel documento del GRF, anche per le delegazioni sono emersi nella **duplice veste di punti di forza e criticità**. Quindi elementi che vanno presidiati/accompagnati;

Divulgazione nel corso dell'anno...



I tempi cambiano e cambiano l'ascolto

di Renato Mariani

IL BISOGNO SI FA PAROLA
Colloquio in un centro d'ascolto della Caritas diocesana di Voghera (Pavia). Le prime esperienze nacquero in Italia alla fine degli anni Settanta

Nel 1994 i Centri d'ascolto in Italia erano 37. Oggi sono 3.520. Strumento essenziale per costruire relazioni con i poveri e i fragili, risentono delle profonde trasformazioni sociali, economiche e culturali in atto. Caritas ha avviato una riflessione sulla loro evoluzione

Il Centro di ascolto (Cda) è il luogo privilegiato della comunità ecclesiale in cui s'intensano relazioni con i poveri e - più in generale - le persone in situazione di fragilità. La sua attività prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato sono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a superare lo stato di difficoltà della persona. Ma il Cda esercita anche una funzione di animazione della comunità ecclesiale, per promuovere al suo interno la testimonianza della carità a tutti i livelli.

Le prime esperienze di Centro di ascolto nacquero in Italia tra gli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, sotto l'impulso del primo Convegno ecclesiale nazionale "Evangelizzazione e promozione umana" (Roma 1977), in un contesto sociale in cui sembrava che la società italiana si stesse disgregando, con l'acuirsi di

tensioni sociali, la crisi dei movimenti giovanili, il terrorismo degli "anni di piombo". Dalla rilettura effettuata da Caritas Italiana in occasione del primo seminario nazionale su questa esperienza (giugno 1984), risultarono funzionanti 37 Cda, in buona parte promossi da Caritas diocesane e congregazioni religiose.

Il grande sviluppo dei Centri di ascolto iniziò nella seconda metà degli anni Ottanta, con un forte protagonismo delle Caritas diocesane: «Dopo il seminario del 1984, i Cda sono andati moltiplicandosi, non solo a livello di diocesi, ma anche in un numero sempre più consistente di parrocchie o vicinati (decanati, pedurelle delle singole diocesi), tanto da diventare, per un certo numero di Caritas diocesane, uno degli impegni più consistenti e qualificati» (Giuseppe Pasini, *La storia dei Centri di ascolto*, in *Atti del convegno dei Centri di ascolto*, Senigallia, 9-11 maggio 1997).

Alla fine degli anni Novanta erano di-

ITALIA CARITAS | FEBBRAIO 2010

4 articoli dedicati su IC



Comunità che ascolta?

Fatta di reti, non di isole

di Alessandra Tufigno
Caritas Ambrosiana

La capacità di costruire relazioni è cruciale nella vita di ognuno. Altrettanto vale per i soggetti sociali. A cominciare da quelli, come i centri d'ascolto, chiamati a operare come antenne per intercettare i bisogni. E a promuovere un'attenzione comunitaria ai poveri

ITALIA CARITAS | APRILE 2010



Servizio e organizzazione, ricetta del buon ascolto

di Lucia Riccio
Caritas Casavola e Novara

Razionale impiego dei luoghi, delle strutture, delle risorse. Ma anche una generosa disponibilità all'incontro. Un centro d'ascolto, per funzionare bene, non può prescindere da chiare scelte organizzative. E da solide qualità umane e "spirituali"

ITALIA CARITAS | MARZO 2010

Lavorare per progetti
I centri d'ascolto, in quanto luoghi di incontro, non devono essere visti come "spazi" della relazione. Sono invece luoghi di incontro, dove si può incontrare. E dove si può lavorare. E dove si può progettare. E dove si può organizzare. E dove si può vivere. E dove si può amare.

Il punto di forza è l'équipe del Cda. Il lavoro d'équipe, avendo il confronto come modus operandi, aiuta gli operatori a sviluppare e affermare la responsabilità reciproca: tra chi aiuta e chi è aiutato

ITALIA CARITAS | MARZO 2010



L'INNOVAZIONE

La sfida della povertà, la Basilicata un test per misurarla
L'ascolto e l'osservazione, la fonte del dato e l'analisi del dato stesso, sono diventati oggi per i Centri di ascolto strumenti di lavoro di diversa natura: pedagogica, psicologica, sociale e culturale. Esempio concreto di questo legame è il rapporto tra il lavoro di ascolto e la promozione sociale dei gruppi. La sperimentazione e l'uso sistematico del test, in alcune diocesi della Basilicata, ha consentito di "vedere, leggere in chiave prima" i segni del tempo e la storia delle persone, aiutando gli operatori del Cda a intervenire non sull'emergenza, ma con una progettualità più a lungo termine. Questo strumento evidenzia quanto siano ancora scarse le risorse dei poveri, come invece scarse non lo sono i risorse della povertà, producendo innovazioni sociali.

Il punto di forza è l'équipe del Cda. Il lavoro d'équipe, avendo il confronto come modus operandi, aiuta gli operatori a sviluppare e affermare la responsabilità reciproca: tra chi aiuta e chi è aiutato

Il punto di forza è l'équipe del Cda. Il lavoro d'équipe, avendo il confronto come modus operandi, aiuta gli operatori a sviluppare e affermare la responsabilità reciproca: tra chi aiuta e chi è aiutato

ITALIA CARITAS | MARZO 2010



La cura nasce dall'aver cura (di sé)

di Genai Dosa
Caritas diocesana di Novara

RICHIESTA ESPERTA
Lo sguardo di un centro d'ascolto della Caritas di Milano: a destra, colloquio personalizzato nello stesso centro d'ascolto

ITALIA CARITAS | MARZO 2010

Il desiderio d'aiuto
In 14 anni di servizio in Caritas, chi scrive ha percorso tutti gli stadi di sviluppo di un essere umano, per tempi più o meno lunghi. Numerosi sono i volti che tornano alla mente. Indimenticabile, per esempio, il volto di Vincenzo, un giovane trattadatore, avvezzo al lavoro e alla casa, dunque anche in grado di curarsi, un circolo vizioso, che l'avere il detto alla vita in strada, senza affetti. Ciò nonostante Vincenzo sa tutto sulla sua vita, nutrito da una spoguità di vita. Una vita che, con la sua donna, è cresciuta vittima dell'indifferenza della famiglia e seguita alla postuma dal marito, nel quale si era rifugiata, emulando di chi non sa amare e chi non sa essere amato.

Il punto di forza è l'équipe del Cda. Il lavoro d'équipe, avendo il confronto come modus operandi, aiuta gli operatori a sviluppare e affermare la responsabilità reciproca: tra chi aiuta e chi è aiutato

ITALIA CARITAS | MARZO 2010

Il punto di forza è l'équipe del Cda. Il lavoro d'équipe, avendo il confronto come modus operandi, aiuta gli operatori a sviluppare e affermare la responsabilità reciproca: tra chi aiuta e chi è aiutato

Il punto di forza è l'équipe del Cda. Il lavoro d'équipe, avendo il confronto come modus operandi, aiuta gli operatori a sviluppare e affermare la responsabilità reciproca: tra chi aiuta e chi è aiutato

ITALIA CARITAS | MARZO 2010

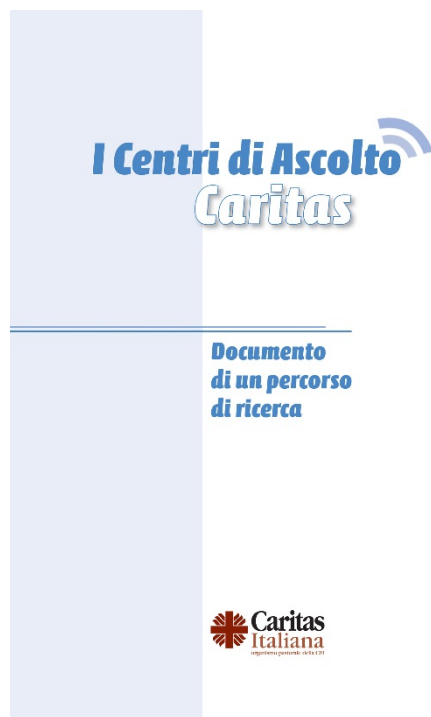


ESITI - PRODOTTI

Necessità di fare sintesi della ricchezza raccolta

AGGIORNAMENTO DOCUMENTO DI RICERCA

COSTRUZIONE DEL VADEMECUM



Lavorio..

SULLA FORMAZIONE



Condivisione del lavoro svolto sui CdA con la Comunità professionale formatori Caritas e messa a fuoco del tema:

Prendersi cura di chi si prende cura

Con la costruzione di una proposta che verrà presentata in questa sede.

Per la preparazione di un incontro che non sia una celebrazione del lavoro fatto, ma la sua condivisione e l'approfondimento di alcuni temi per la costruzione di passi futuri...

La Comunità Professionale Formatori Caritas è stata coinvolta nella strutturazione e nella gestione dell'evento...

Non stravolgimenti, ma conferme su punti fermi sui quali non possiamo arretrare, ma necessità di «allenarci» a presidiarli...

Le radici – l'identità

Ascolto dell'altro e
Ascolto (cura) di se

Collaborazione

Ascolto in uscita...

La centralità: comunità in ascolto



Il Centro di Ascolto è un'espressione della comunità cristiana e della propria testimonianza di fede. L'ascolto, pertanto, rappresenta la prima forma di riconoscimento e di aiuto all'altro, cui si connette l'esigenza di maturare uno stile comunitario capace di privilegiare le relazioni umane.

Il logo che abbiamo creato per il vademecum vuole esprimere la dimensione comunitaria, circolare, che deve essere propria del CdA!

Gli elementi essenziali guideranno anche i lavori di questa due giorni

Assemblee tematiche (formazione e operatività):

- Avere cura di chi si prende cura;
- Strumenti e metodologia della presa in carico nei CdA;
- Il lavoro di rete nell'azione dei CdA

Lavoro di gruppo (condivisione): su ambiti trasversali ai vari elementi essenziali del CdA e allo stesso tempo strumenti per l'attività dei CdA:

- Formazione;
- Animazione;
- Osservazione

Le radici – In ascolto della Parola: *«Le declinazioni dell'incontro che coinvolge e anima»;*

Osservazione e valutazione: presentazione esiti ricerca *«Analisi degli effetti relazionali sui beneficiari del progetto Azioni di Sistema»;*

L'organizzazione dei CdA: tutela dei minori e delle persone vulnerabili;



CdA come germoglio sempre da curare insieme